

## MORALE DELLA FAVOLA LA VENDETTA DEL TALMUD

di Paolo Pegoraro



La letteratura del Novecento straripa di riscritture dei Vangeli, al punto che il gesuita Ferdinando Castelli dedicò due tomi solo per censirne gli esempi più significativi. Ma *Il Vangelo dei bugiardi* di Naomi Alderman (Feltrinelli-Nottetempo, pp. 284, € 17) è qualcosa di differente. Niente meno che un'ambiziosa controscrittura. Ce lo dice la forma del romanzo: la storia di Yehoshua (Gesù) è raccontata da quattro anti-evangelisti che lo osservano a distanza. L'aspetto più riuscito dell'opera è sfumare narrativamente la "rottura" tra l'ebraismo e il nascente cristianesimo, come dimostrano da tempo studiosi di entrambe le fedi (J.P. Meyer, R. Neudecker, D. Boyarin). Suggestiva l'idea di inventare un contro-Vangelo interpellando le ragioni dei "cattivi" della storia, ma allora perché avocarsi a Maria? Sempre che lo scopo non sia marginalizzare il mito di Yehoshua, decostruendolo a 360 gradi: sul piano personale (Maria), sul piano amicale (Giuda), sul piano religioso (Caifa) e sul piano politico (Barabba). Il risultato è un revival della polemica anticristiana tramandata nel Talmud di Babilonia, combinata a una ricostruzione davvero impeccabile della dominazione romana. Yehoshua? Uno dei tanti agitatori dell'epoca, un mago, ingannatore e seduttore d'Israele. Nulla avrebbe aggiunto all'insegnamento del tempo, se non una singola sentenza, del tutto incomprensibile per un popolo sotto il tallone straniero: «Ama il tuo nemico». Il racconto si chiude con un enorme rimpianto: quanto dolore si sarebbero risparmiati, ebrei e cristiani, se solo gli avessero creduto! Ma era una visione troppo alta, irrealizzabile. Morale della favola: la vitalità di una narrazione non dipende dalla raffinatezza della scrittura, quanto dalla potenza della visione. Alderman è maestra della prima. I Vangeli, della seconda.

